

Daniel Raffini

Pier Paolo Pasolini

Le lettere

a cura di Antonella Giordano e Nico Naldini

Milano

Garzanti

2021

ISBN 978-88-11-69713-8

La nuova edizione delle lettere di Pier Paolo Pasolini, curata da Antonella Giordano e Nico Naldini per Garzanti, arricchisce la precedente edizione uscita a cura di Nico Naldini in due tomi per Einaudi tra il 1986 e il 1988 attraverso il ritrovamento e la pubblicazione di oltre 300 nuove lettere, inedite o pubblicate nel frattempo in altre sedi. L'edizione Garzanti riunisce così tutte le lettere finora reperite dello scrittore, sebbene si abbia notizia di alcune lettere custodite da destinatari che ne hanno impedito la pubblicazione. Le lettere sono precedute da una nuova *Cronologia*, di circa 300 pagine, che riprende l'impianto di quella di Nico Naldini che apriva i volumi Einaudi, ma risulta «ampliata con integrazioni, aggiornamenti e rettifiche [...] tenendo conto degli studi e dei ritrovamenti degli ultimi anni» (p. 11). Le lettere contenute nel volume coprono un arco cronologico che va dal giugno del 1940 fino all'ottobre del 1975, coincidendo con l'intero arco della vita adulta dello scrittore e con una fase culturale molto ricca, di cui Pasolini fu tra i protagonisti. Le lettere di Pasolini, come quelle di tutti i grandi scrittori, non sono solamente testi di servizio, utili alla ricostruzione biografica e di contesto, ma si configurano come testi letterari: molte di esse sono composte «con l'attenzione di un saggio critico o di una prosa narrativa» (p. 8), alternando vari registri a seconda delle occasioni.

L'edizione aggiornata delle lettere risulta quanto mai utile e necessaria, oltre che per ricostruire i rapporti personali e la traiettoria artistica di Pasolini, anche per cercare nuovi spunti per chiarire i dibattiti culturali che tennero banco in una fase tanto cruciale della cultura e della storia italiana. Le lettere già edite nella precedente edizione Einaudi sono state oggetto di una revisione filologica, attraverso la verifica sugli originali o sulle fotocopie conservate presso l'Archivio Contemporaneo A. Bonsanti e il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia. A questo si aggiunge la pubblicazione di molte lettere di risposta, laddove esse si presentavano di particolare interesse per seguire le discussioni letterarie che Pasolini era solito intavolare con i suoi corrispondenti. Questo aspetto contribuisce senz'altro a migliorare la leggibilità di molte lettere pasoliniane. Tra i testi inediti si segnala una lettera che Pasolini scrisse idealmente al fratello Guido dopo la sua scomparsa, una sorta di piccolo e toccante diario, che va dal 12 al 18 maggio 1945. Questa lettera, insieme ad altre, è riemersa tra le carte dello scrittore conservate presso l'Archivio Contemporaneo A. Bonsanti del Gabinetto Vieusseux di Firenze. Qui erano presenti, tra le altre carte dello scrittore, alcune minute di lettere che risultavano disperse presso i destinatari. Altre minute sono riemerse tra le pagine di alcune agende risalenti agli anni tra il 1963 e il 1975, conservate presso l'archivio di famiglia.

Tra le nuove lettere troviamo anche un Pasolini, giovane e disorientato, che nel 1942 scrive all'amico Ermes Parini: «Son rinnovato al dolore, ma non è mia questa disperazione: m'affaccio alle soglie di una via impegnata che mi rapisce lontano. [...] Questa pena che ora mi travolge è nuova, è impreveduta, e m'abbandona al presentimento di sconosciuti orizzonti di timore e dolore» (p. 415). Per quanto riguarda gli anni di formazione, sono di grande interesse le lettere (già pubblicate in altre sedi ma raccolte qui per la prima volta in maniera organica) ad alcuni professori dell'Università di Bologna, coi quali Pasolini stava studiando, come Calcaterra, Longhi e il suo

assistente Arcangeli. Molte lettere riguardano collaborazioni a riviste, come quelle a Sergio Telmon, Gian Carlo Pozzi o Ennio De Concini. In altre Pasolini discute di poesia: oltre che con il Prof. Calcaterra, anche con poeti friulani, come Mario Argante, Novella Cantarutti ed Ercole Carletti, con il quale si instaura anche una breve polemica letteraria. In una lettera a quest'ultimo si legge la volontà del giovane Pasolini di definirsi all'interno delle correnti poetiche dell'epoca, in particolare l'Ermetismo, l'attenzione già viva alla lingua e l'equilibrio tra dolore personale e comunione con le altre creature. Inedita anche la prima lettera a Ungaretti, del 9 aprile 1946, a cui Pasolini lascia una copia dei suoi *Diarii*, e un avvertimento: «Io abito nel lontano Friuli, a Casarsa, in mezzo ai campi. Capirà pure, purtroppo, che non sono poco ambizioso» (p. 517). Il precoce interesse di Pasolini verso il dialetto romanesco emerge dalle lettere inedite a Mario dall'Arco, la cui opera sente legata alla sua «da una rete più fitta di quella dei meridiani e dei paralleli» (p. 549), un legame più forte di quello con molti poeti friulani. Inedite anche molte lettere a Enrico Falqui, del quale l'edizione Einaudi contemplava solo le lettere conservate presso il fondo della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e non quelle, ora aggiunte, dell'Archivio del Novecento dell'Università La Sapienza. Dallo stesso archivio emerge anche un'interessante lettera a Gianna Manzini per la pubblicazione di *Animali sacri e profani*. Di grande valore anche la pubblicazione di nuove lettere a Luciano Anceschi, conservate presso il fondo della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Emerge negli anni di formazione anche l'interesse per la pittura, oltre che nelle lettere a Longhi e Arcangeli, anche in quelle al pittore Renzo Tubaro. Inedita anche la corrispondenza con l'amico Elio Bartolini, dai toni a tratti disperati dopo l'arrivo a Roma. Da Roma Pasolini scrive anche a Bassani, in una prima lettera del febbraio 1950, dichiarandogli apertamente la sua solitudine e chiedendogli la sua amicizia. Amicizia che arrivò, considerando la lunga corrispondenza tra i due scrittori, qui pubblicata per la prima volta. Molte nuove lettere a direttori o redattori di riviste testimoniano il moltiplicarsi degli inviti a collaborare a partire dagli anni Cinquanta e anche la crescente influenza nell'ambiente letterario di Pasolini, che ora spesso raccomanda altri scrittori presso critici ed editori. Due lettere inedite, del giugno 1956, ci riportano a uno dei momenti più drammatici della biografia di Pasolini: in esse lo scrittore chiede ad Alfredo Schiaffini e a Giuseppe Ungaretti di testimoniare per lui al processo per *Ragazzi di vita*.

Tra le lettere inedite, rilevanti per contenuti e numero sono quelle a Giorgio Caproni, Giuseppe Ungaretti, Giambattista Vicari, Paolo Volponi, Sergio Solmi, Vanni Scheiwiller; mentre più sparute ma ugualmente ricche di spunti sono le lettere inedite ad Attilio Bertolucci, Leonardo Sciascia, Gianfranco Contini, Marco Forti, Luciano Erba, Elsa de' Giorgi, Italo Calvino, Livio Garzanti, Aldo Palazzeschi, Roberto Roversi, Biagio Marin, Andrea Zanzotto, Giacomo Debenedetti, Mario Soldati, Francesco Leonetti, Carlo Betocchi, Carlo Bernari, Natalino Sapegno, Giovanni Raboni, che in molti casi vanno ad aggiungersi alle lettere agli stessi destinatari già pubblicate nell'edizione Einaudi. Nell'introduzione al volume, Antonella Giordano descrive il lungo lavoro che ha portato a questa edizione: «Interrogare le carte di Pasolini, interpellare biblioteche, fondazioni e istituti culturali, grandi e piccoli, contattare alcuni destinatari dello scrittore, o i loro eredi, consultare giornali, riviste e volumi, perdendosi nella sterminata bibliografia pasoliniana, queste sono state le principali direzioni in cui ci si è mossi per rintracciare nuovi carteggi» (p. 8) Si nota dietro questa nuova edizione un importante scavo archivistico, che ha permesso un effettivo arricchimento. A questo va aggiunta la ricchezza degli apparati proposti (unica pecca, la mancanza di un indice dei corrispondenti). La scelta coraggiosa di restituire in un prodotto unico le lettere già note unendole ai nuovi ritrovamenti offre allo studioso e al lettore un prodotto completo e permette di evitare la dispersione di testi che invece proprio nella loro lettura complessiva e nel confronto l'uno con l'altro restituiscono il loro interesse maggiore.